

# Minacce nel cyberspazio e sicurezza informatica nuove frontiere all'Unisa

## RAVELLO, INCONTRO PROMOSSO DA SERICS CON ESPERTI E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ LOIA: «UNA VISIONE DI ECOSISTEMA»

### IL SUMMIT

Barbara Landi

Cyberintelligence e nuove frontiere del quantum computing: l'Università di Salerno e il centro intelligence interforze dello Stato Maggiore della Difesa si confrontano a Ravello. Due giorni di summit nella spettacolare cornice di Villa Rufolo, su disinformazione, minacce nel cyberspace e sicurezza informatica. Diverse le tavole rotonde, in cui scienziati, informatici, fisici ed esponenti dell'alta difesa dialogano e scambiano best practice a partire dalla ricerca scientifica promossa dalla Fondazione Serics (Security and Rights in the CyberSpace), il partenariato tra enti pubblici e privati nato con l'obiettivo di promuovere e supportare progetti innovativi per la protezione delle informazioni. Tra gli altri, hanno partecipato i docenti Michele Nappi, Ugo Fiore e Alfredo De Santis del Dipartimento di Informatica e Salvatore De Pasquale del Dipartimento di Fisica.

### IL DIBATTITO

«La cyber defence è il tema su cui ci siamo concentrati spiega Vincenzo Loia, rettore dell'università di Salerno e presidente della Fondazione Serics - Il mondo della difesa parte da dimensioni fisiche, come lo spazio, l'aria, gli oceani, poi si è esteso alla cybersecurity. L'ultimo strato, però, è quello umano, quello cognitivo, in cui gli esseri umani vengono usati consapevolmente o inconsapevolmente per creare attacchi allo Stato e alle sue strutture. Questo è il problema della disinformazione, posizionato al numero uno dei rischi planetari». Una "guerra cognitiva" che si inserisce in uno scenario geopolitico in profonda trasformazione. «Il problema della disinformazione deve essere una responsabilità governativa. Lo Stato deve cogliere questa necessità, che dal punto di vista scientifico diventa un'opportunità per i ricercatori. Fondamentale però è la progettazione concreta, lo sviluppo prototipale. I risultati della ricerca devono essere inseriti in un concetto di utilizzo, che non può fare da sola l'università, ma deve essere inserita in una visione ecosistemica». L'ateneo esce, così, fuori dai suoi laboratori. «L'università è territorio, in una visione aperta. Interagisce con i Comuni, con enti provinciali, istituzioni. Siamo open mind, aperti alle collaborazioni», conclude il rettore Loia. Due giorni intensi, ricchi di stimoli su dinamiche concrete. Nella prima giornata centrale anche il ruolo dell'intelligenza artificiale, in particolare per la "detection" e il monitoraggio della disinformazione e delle fake news, mentre gli incontri conclusivi si sono focalizzati sulle emergenti tecnologie del quantum computing. «È emerso forte il ruolo dell'AI e l'opportunità quantum attraverso i contributi della comunità scientifica e militare, nell'utilizzo soprattutto "defence", computing o crittografia. Un dibattito molto stimolante», aggiunge il professore Giuseppe Fenza, docente di Information Disorder, Basi di Dati e Big Data al Disa-Mis dell'Università di Salerno, intervenuto nell'ambito del progetto IDA (Information Disorder Awareness Spoke 2) incluso in Serics. L'università di Salerno, in realtà, avrà un ruolo cardine per la realizzazione della Quantum Valley, tra gli obiettivi strategici della Regione Campania, annunciata per la prima volta in ateneo dal governatore Vincenzo De Luca. Una nuova frontiera della conoscenza umana e della ricerca scientifica che rivoluzionerà il computing. Proprio sulla ricerca quantistica si gioca la competizione internazionale, con grandi concentrazioni di investimenti dalle big company dell'hi tech mondiale. In tale scenario, la regione Campania ha programmato 100milioni di euro sul programma regionale PR Campania FESR 2021-2027, per la realizzazione della "Quantum Valley Campania". Un beneficio, secondo gli scienziati, sia per l'indotto che si creerà, in termini di attrattività per ricercatori stranieri, aziende, ma anche per i servizi di data center che erogherà. «Decreterà un vantaggio competitivo insiste Fenza - E tutta la ricerca scientifica prodotta dai vari dipartimenti potrà disporre di un'infrastruttura quantistica per la sperimentazione. Salerno è un ecosistema di facoltà, tutte le ricerche potrebbero essere potenziate. La nostra ricerca, come Sud, sta scalando le classifiche. Non fare, non rischiare, significa restare fermi».